

Un Mostro che si mangia la città.

di Enrico Marchesini

Quando sabato scorso siamo arrivati all'imboccatura del tunnel sotterraneo che scarica le acque piovane ma anche di falda che scorrono sotto la Base americana per stendere uno striscione di denuncia ci siamo trovati di fronte ad un manufatto che è sì abusivo perché non corrisponde alle prescrizioni della Vinca (valutazioni di incidenza ambientale), ossia alle indicazioni che l'ente Regione aveva emesso nel 2007 affinché gli scarichi del cantiere inquinati e potenzialmente tossici (ora dopo i dati pubblicati dall'ente Provincia sicuramente tossici) si scaricassero appunto più a valle in modo da intercettare una corrente più importante del fiume e defluire quindi più facilmente e rapidamente, ma che anche e soprattutto è l'imboccatura di un tunnel che porta sotto gli edifici stessi della base ovvero in quella selva oscura di pali di cemento piantati nel terreno in una quantità di oltre tremilaottocento con il risultato di sconvolgerne le viscere e gli assetti idrogeologici.

Questi pali lunghi ognuno da 15 a 24 metri e larghi 60 cm oltre a sostenere l'arsenale fortificato hanno anche formato una barriera allo scorrimento delle acque che vanno così ad allagare il vicino parco ma soprattutto, perforando le falde, le hanno anche trasformate in un colabrodo che mette in collegamento quella di superficie, notoriamente e oramai definitivamente molto inquinata a causa degli scarichi di lavorazioni industriali e agricole, con quella più profonda che alimenta un grande, anzi il più grande bacino sotterraneo di acqua potabile esistente in Europa, rendendola così meno e sempre meno potabile.

Su questa specie di palafitta che è diventato il Dal Molin sono approdati martedì, quasi senza preavviso, l'ambasciatore americano Thorpe, il governatore veneto Zaia, il commissario straordinario Costa, il sindaco di Vicenza Variati per una ricognizione sullo stato dei lavori. Nella conferenza stampa finale l'ambasciatore ha fatto l'elenco dei pregi e dei vantaggi di questo gigantesco complesso che ospiterà da gennaio 2013 migliaia di soldati. I pregi variano dai materiali ecocompatibili (sic) all'autonomia energetica degli edifici; i vantaggi vanno dai miliardi impiegati per costruirli a quelli che arriveranno in tasca ai vicentini grazie ad affitti, acquisti ecc. spesi dai militari americani fra un combattimento e l'altro, compresi quelli che andranno alla neocomunità di transessuali approdata da poco nella città ex sacrestia d'Italia per soddisfarne alcuni altri. Il sindaco Variati eletto perché contrario alla base ma poi convertito alle promesse di compensazione mai o non ancora soddisfatte deve non solo ancora una volta solleccitarle all'infido commissario Costa che le aveva offerte in cambio della accettazione della base ma anche aumentarle perché la falda appunto è compromessa, perché il parco della pace così intitolato in quanto contiguo alla base di guerra appunto si allaga e perché ogni mese che passa questa dannata impresa in attesa dei vantaggi produce solo ulteriori e peggiori guasti. All'imboccatura di quel tunnel se avessimo avuto in mano un filo di Arianna ci saremmo inoltrati per verificare se nel labirinto dei 3800 pali non si nasconda una bestia orrenda che alla mite città di Vicenza -incapace di scagliare una sola pietra nella lunga lotta ai governi Prodi e Berlusconi che a quella bestia hanno aperto la porta- continua invece a chiedere in sacrificio le sue terre più fertili, le sue acque più potabili e i suoi dolci paesaggi. Per togliere alla città il peso di questo rovinoso tributo andremo mercoledì 11 aprile sotto la Procura a chiedere per Vicenza verità e giustizia.

di Enrico Marchesini

Vicenza, venerdì 6 aprile 2012

Tratto da: www.nodalmolin.it